

RAPPORTO SULLA VISITA EFFETTUATA NEL CENTRO DI PERMANENZA PER I RIMPATRI (CPR) DI CALTANISSETTA DELL'11 MAGGIO 2024

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito dalla legge 21 febbraio 2014 n. 10 e alle successive modifiche, da ultimo quella intervenuta con il decreto legge 21 ottobre 2013, convertito dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, che designa questa Autorità quale *Meccanismo nazionale di prevenzione* ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (Opcat), nonché dell'articolo 19 co. 3 del decreto legge 17 febbraio 2017 n. 13, convertito con modificazioni nella legge 13 aprile 2017 n. 46, una delegazione del Garante nazionale composta da Mario Serio, membro del Collegio del Garante nazionale e Massimiliano Bagaglini, componente dell'Ufficio del Garante nazionale, ha visitato il centro per rimpatri (Cpr) di Caltanissetta.

La delegazione ha fatto ingresso al Cpr di Caltanissetta alle ore 12:00 dell'11 maggio 2024 e ha concluso la visita alle ore 14:30 dello stesso giorno.

1. INFORMAZIONI GENERALI

La delegazione nel corso della visita ha incontrato la dott.ssa Maria Elisa Pantellaro della Prefettura di Caltanissetta (Dirigente dell'Area III "Tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione"), il dott. Fabio Lacagnina della Questura di Caltanissetta, responsabile della sicurezza del CPR e dirigente dell'ufficio immigrazione e il direttore dell'ente gestore Cooperativa Sociale a.r.l. "ALBATROS 1973", Sig. Lanfranco La Paglia.

La cooperazione assicurata alla delegazione del Garante nazionale offerta dalla Prefettura, dalla Questura e dall'ente gestore è stata eccellente.

Detta cooperativa è subentrata nella gestione nel 2023 e il relativo contratto scadrà a settembre 2024.

Il giorno della visita sono presenti 52 persone a fronte di una capienza di 74 posti.

Dall'analisi dei dati forniti sulle presenze nel Cpr da parte dell'amministrazione del centro, i tempi di trattenimento dei cittadini stranieri presenti al momento della visita, sono così ripartiti:

- N. 4 cittadini stranieri con una permanenza che va dai quattro ai cinque mesi;
- N. 2 cittadini stranieri con una permanenza che varia dai tre ai quattro mesi;
- N. 3 cittadini stranieri con una permanenza che varia dai due ai tre mesi;
- N. 11 cittadini stranieri con una permanenza che varia da uno a due mesi;
- N. 31 cittadini stranieri con una permanenza di meno di un mese.

Lo straniero trattenuto da più tempo è un cittadino tunisino entrato presso il Cpr il 19.12.2023, (trattenimento Art. 14 D. Lgs 286/98), mentre gli ultimi tre ingressi al Centro risalgono al giorno precedente la visita, 10 maggio 2024, (Trattenuti ex art. 6 D. Lgs 142/15).

Il Cpr di Caltanissetta ospita per la maggior parte persone sbarcate a Lampedusa, generalmente di nazionalità tunisina; nel 2023 il tempo di permanenza medio è stato più breve rispetto a tutti gli altri centri (14 giorni rispetto ad una media nazionale di 36 giorni).

Non sono presenti minori né persone particolarmente anziane: Il cittadino più giovane è tunisino e ha 18 anni (27.10.2005), mentre il più anziano è un cittadino tunisino di 54 anni (21.04.1970).

I richiedenti asilo presenti sono 18 e non sono collocati in moduli abitativi divisi dal resto della popolazione. Vi è dunque, una collocazione promiscua delle persone con posizioni giuridiche differenti (persone trattenute per irregolarità amministrativa, soggetti provenienti dal circuito penale e richiedenti asilo). La separazione dei richiedenti asilo è prevista dall'articolo 6 comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 142 e dall'articolo 4 comma 2 lett. i) dell'attuale Regolamento Cpr.

Le nazionalità degli stranieri presenti al Centro sono così suddivise:

N. 31 tunisini; N. 10 marocchini; N. 3 egiziani; N. 3 nigeriani; N.1 algerino; n. 1 cingalese; N. 1 Bengalese; N. 1 iraniano; N. 1 pakistano.

Dal primo gennaio 2024 al giorno della visita, risultano **transitati** nel CPR di c.da Pian del Lago n. 448 persone mentre sono stati **rimpatriati**, nel periodo di riferimento, 374 cittadini stranieri.¹

Nell'esaminare gli eventi critici dal primo gennaio 2024 all'11 maggio 2024, la delegazione ha apprezzato la tenuta informatizzata del relativo registro da parte dell'ente gestore; dall'esame del registro, di cui è stata acquisita copia, emerge che:

a gennaio gli eventi critici sono stati 46, di cui: N. 21 proteste; N. 12 autolesionismi; N.3 tentate fughe; N. 3 danneggiamenti; N. 2 tentate fughe con danneggiamenti; N. 1 protesta con incendio; N. 1 rifiuto collettivo del pasto; N. 1 protesta con autolesionismo; N. 1 protesta con danneggiamento; N. 1 visita da parte di familiari.

A febbraio gli eventi critici segnalati sono stati 10, di cui: N. 3 fughe; N. 1 tentate fughe; N. 1 protesta con aggressione; n. 1 visita parlamentare; N. 1 invio ospedale; N. 1 visita del garante regionale; N. 1 protesta con danneggiamento; N. 1 autolesionismo;

A marzo gli eventi critici segnalati sono 5, di cui: N. 1 danneggiamento; N. 2 tentate fughe; N. 2 visite da parte di familiari;

Ad aprile gli eventi critici segnalati sono stati 4, di cui: N. 1 tentata fuga; N. 1 Visita da parte di Amnesty International; N. 1 danneggiamento; N. 1 Visita parlamentare; N. 1 visita da parte di familiari.

Appare evidente che da gennaio in poi la situazione all'interno del Centro è progressivamente migliorata: gli eventi critici sono passati da ben 46, di cui 21 proteste, a 5 nel mese di aprile (durante il quale non vi sono stati episodi di protesta). Secondo quanto riferito, la particolare conflittualità interna al CPR sarebbe da attribuire anche al fatto che molte delle proteste e degli incendi di gennaio 2024 erano stati organizzati da un gruppo di persone trasferite dal Cpr di Trapani, dove vi erano stati numerosi incidenti.

2. CONDIZIONI MATERIALI E QUALITA' DELLA VITA

Tra le principali criticità rilevate emergono, in primo luogo, le condizioni materiali e igienico-sanitarie del Centro, caratterizzato da un estremo degrado sia per quanto concerne il livello strutturale sia lo stato di manutenzione che è da considerarsi insufficiente. In particolare, la delegazione, soprattutto in comparazione con quanto osservato nell'ultima visita (24 novembre 2019), non può omettere di rilevare l'assenza di

¹ Nel giorno della visita è stato rimpatriato forzatamente dal centro un cittadino tunisino tramite nave (operazione che era stata comunicata al GN nell'ambito del flusso informativo relativo al monitoraggio dei rimpatri forzati); alle richieste di chiarimenti sull'operazione da parte della delegazione è stato risposto che lo stesso non era idoneo al rimpatrio con procedura semplificata e in considerazione dell'attuale difficoltà nel reperire agenti di scorta internazionale era stato deciso di rimpatriarlo tramite commerciale (nave) e personale della Questura di Palermo (che quindi non ha frequentato il corso scorte internazionali organizzato dalla Polizia di Stato).

miglioramenti significativi nelle condizioni materiali della struttura a pur dopo gli interventi di ristrutturazione del 2020. Questi, infatti, hanno riguardato quasi esclusivamente la costruzione di alti muri perimetrali in cemento armato (sostanzialmente riproduttivi del modello logistico proprio dei luoghi di detenzione carceraria) che hanno diviso i tre padiglioni di cui consta il centro e che in precedenza erano collegati. Inoltre, si è provveduto a rinforzare la recinzione perimetrale esterna allo scopo di prevenire tentativi di fuga. I padiglioni A, B e C sono stati semplicemente ripuliti e ripitturati, le finestre sono state riparate, ma la struttura interna è rimasta sostanzialmente la stessa, ovvero priva di qualsiasi suppellettile e completamente in muratura di colore grigio. Persino i letti sono dei blocchi di cemento sui cui vengono appoggiati i materassi in gommapiuma. Completamente assenti le porte, inadeguatamente sostituite dalle coperte di lana in dotazione, sia per quanto riguarda le stanze di pernottamento (da sei), sia per quanto concerne i bagni. In particolare, l'assenza di porte che possano garantire la privacy all'interno dei servizi igienici, è una condizione umiliante e degradante per le persone trattenute, alcune delle quali, appositamente intervistate, ha plausibilmente lamentato tale inaccettabile situazione.

Si raccomanda la necessità che i bagni e le docce, così come gli ambienti di pernottamento, siano dotati di porte che garantiscano l'imprescindibile e necessaria riservatezza di chi usufruisce dei servizi.

Per quanto riguarda le condizioni materiali dei padiglioni, il primo padiglione (A) risulta essere in condizioni di conservazione molto peggiori rispetto al Padiglione B: i muri sono scrostati, i bagni ammalorati e bisognosi di interventi di riparazione e pulizia. Il grigiore generale interno della struttura provoca immediatamente una sensazione di cupezza che inevitabilmente si riflette sulle condizioni psicologiche delle persone detenute in via amministrativa. Le persone all'interno sembrano accampate più che ospitate: si nota, infatti, la presenza di oggetti sparsi in giro in quanto mancano spazio e vani per riporre i propri effetti personali. Ai trattenuti comunque è consentito trascorrere gran parte della giornata nel cortile antistante. Dai colloqui avuti riservatamente con alcuni di loro, le lamentele principali riguardano proprio le condizioni strutturali generali, la mancanza di attività, la scarsità di risorse per mettersi in contatto con i propri familiari, la mancanza di cure, in particolare di tipo odontoiatrico che compromettono l'agevole assunzione del cibo.

La delegazione apprende che il Cpr non è dotato di televisori; quello che era stato posto nel locale mensa (unico per tutti i padiglioni) è stato disattivato perché l'accesso alla relativa fruizione era motivo di conflitto tra le persone trattenute. Si è direttamente appreso che la Prefettura sta avviando l'installazione di televisori nei locali di pernottamento, sebbene non sia stato ancora stabilito il tempo per ultimare i lavori.

Rispetto alla prassi di altri Cpr di lasciare il pasto all'interno dei moduli abitativi, spesso spingendolo sotto le sbarre, presso il Centro di Caltanissetta esiste una sala mensa dove vengono distribuiti i pasti: tale situazione impedisce condizioni degradanti viste presso altre strutture, dove il cibo viene lasciato per terra o consegnato attraverso le sbarre.

Il locale mensa è in accettabili condizioni di conservazione e pulizia; il cibo è servito in recipienti monouso sigillati con del cellophane costituiti da un unico piatto diviso in tre per le rispettive portate (primo, secondo e contorno).

Positivamente apprezzabile e degno è l'apparente buon rapporto, improntato a senso di umanità, tra le persone trattenute ed il personale dell'ente gestore nonché con quello di Polizia ed il funzionario della Prefettura.

Per quanto concerne le attività all'interno del Cpr, l'ente gestore riferisce che è stato ripristinato il campo da calcio, la cui fruizione è consentita dalle ore 16:00 alle ore 18:00 tramite turnazione fra gli ospiti, come previsto da Regolamento del Cpr e vengono distribuiti alcuni giochi di società all'interno dei padiglioni.

Le attività sociali e ricreative restano, ad ogni modo, praticamente inesistenti. Come in tutti gli altri Cpr sul territorio italiano, anche in quello di Caltanissetta non vengono realizzate attività degne di nota nei confronti

delle persone trattenute. Il tempo trascorso dai cittadini stranieri che si trovano rinchiusi in un Cpr è un tempo vuoto e privo di prospettive esistenziali, che porta, tra i trattenuti, all'accrescimento di rabbia, frustrazione ed angoscia che spesso sfociano in azioni violente, di etero o autolesionismo. (come appare evidente dal registro "eventi critici"). Le persone trattenute all'interno del Centro, oltre alla condizione di privazione di libertà, si trovano, pertanto, a soffrire anche della mancanza più totale di attività impegnative.

Sebbene la circolare del Ministero dell'Interno del 23 settembre 2021 avente ad oggetto "Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) "preveda che vengano adottate iniziative per il miglioramento delle condizioni di trattenimento sotto il profilo sociale e psicologico e la necessità di attivare interventi utili a migliorare la qualità della condizione di vita nei Cpr, l'attuale ente gestore non risulta aver ancora avviato interlocuzioni con organizzazioni della società civile presenti sul territorio, al fine di implementare attività ludico ricreative all'interno del Centro.

Il Garante nazionale raccomanda, quindi, che si provveda al più presto a rafforzare il ventaglio delle attività realizzate all'interno del Cpr, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile presenti sul territorio, al fine di espletare attività di intrattenimento e formative che possano dare significato e prospettive al tempo trascorso in attesa del rimpatrio.

Una nota positiva, nella gestione del Centro, è il protocollo siglato nell'agosto 2022 tra la Prefettura di Caltanissetta e la Cooperativa Antitratta "COOPERATIVA SOCIALE PROXIMA" che svolge attività a favore di persone migranti ed è impegnata nella realizzazione del Programma Unico di Emersione, Assistenza e Integrazione Sociale, ex art. 18 LGS 286/1998. Grazie a questa collaborazione, è stato fatto emergere un caso di sfruttamento lavorativo, nella zona di Ragusa, di una persona trattenuta, che è stata successivamente liberata alla quale è stato concesso un permesso speciale per motivi di giustizia; le indagini sono in corso. La rappresentante della Prefettura a tale proposito osserva che, nonostante la presenza di un protocollo, il timore a denunciare lo sfruttamento lavorativo da parte dei trattenuti è ancora molto alto.

3. DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE

Alle persone che entrano al Centro, viene requisito il telefono cellulare che può essere utilizzato su richiesta, ma solo per consultare la rubrica telefonica.

Con riferimento a tale prescrizione, peraltro non riportata nel Regolamento interno, **il Garante nazionale è interessato a conoscere quali siano le modalità dei controlli posti in essere sulla persona e sui suoi effetti personali per il reperimento di oggetti non consentiti nelle aree detentive, i metodi di documentazione, l'eventuale base legale per un'attività di perquisizione e in generale la disciplina degli interventi di sicurezza realizzati nella fase di ingresso nel Cpr. In particolare appare necessario appurare se le privazioni di apparecchi di comunicazione siano adottate in forma uniforme e generalizzate o se tengano motivatamente conto di specifiche circostanze soggettive o oggettive.**

Le comunicazioni sono assicurate tramite cabine telefoniche: ne sono presenti due per ogni padiglione. Il *cordless* dell'ente gestore viene utilizzato in casi eccezionali. Nel corso della visita si nota che le cabine nel padiglione 1 sono esterne rispetto alla recinzione: ciò implica che le persone trattenute chiamino attraverso le sbarre. **Tale circostanza per quanto probabilmente finalizzata a prevenire condotte dannose, desta perplessità circa l'effettiva necessità di tale modalità: rispetto a questa il Garante nazionale desidera avere chiarimenti.**

Le schede telefoniche da cinque euro sono distribuite ogni due giorni (si possono scegliere anche altri beni, come sigarette o generi di consumo, in alternativa). L'ente gestore è cliente de La Flora Srl, una società di servizi telefonici che garantisce a prezzi fissi un numero minimo di minuti di telefonata per ogni paese del

mondo. In base al *depliant* delle tariffe applicate, di cui è stata acquisita copia, il valore di cinque euro consente telefonate la cui durata è diversa per ogni Paese.

Prendendo in considerazione le nazionalità rappresentate nel centro al momento della visita, la carta di cinque euro in caso di chiamata da cabina garantisce i seguenti tempi di comunicazione:

- 8 minuti verso la Tunisia,
- 22 minuti verso il Marocco,
- 16 minuti verso l'Egitto,
- 18 minuti verso la Nigeria,
- 14 minuti verso lo Sri Lanka,
- 20 minuti verso il Bangladesh,
- 20 minuti verso l'Iran
- 15 minuti verso il Pakistan.

Appare evidente come l'esclusiva possibilità di utilizzo di apparecchi telefonici fissi, condizionata dalla sopraindicata limitata disponibilità economica, senza possibilità di ricezione e di utilizzazione di sistemi di messaggistica istantanea, non sia in grado di garantire l'effettivo e pieno soddisfacimento della libertà di comunicazione telefonica riconosciuta dall'art. 14, comma 2 del T. U. Imm. e ribadita nell'articolo 21 del relativo Regolamento di esecuzione.

Come già indicato in precedenti Rapporti, in tal senso si è espresso il Tribunale di Milano, che nell'ordinanza del 23 febbraio 2021 con cui è stato accolto il ricorso ex articolo 700 c.p.c., depositato da un richiedente asilo proveniente dalla Tunisia e trattenuto presso il Cpr di via Corelli al fine di ottenere la restituzione del proprio telefono cellulare. Il Giudice ha, infatti, osservato che «è davvero difficile che possano bastare apparecchi, fissi o portatili, indistintamente presenti nel Centro: basti pensare che le funzioni di memoria e di rubrica del cellulare sono, nel contenuto del tutto personali per ogni singolo soggetto e ormai necessarie per rendere efficace il rintracciamento delle singole persone e il loro contatto, a maggior ragione in una struttura nella quale anche il mezzo cartaceo risente di importanti limitazioni, stante l'impossibilità, per evitarne un uso improprio, di una libera disponibilità di penne e matite. A ciò si aggiungano le funzioni di traduttore e quelle che permettono di ottenere informazioni aggiornate sul Paese d'origine, parimenti necessarie nei tempi stretti che accompagnano le procedure.»

Al riguardo, il Regolamento sui Cpr all'articolo 5, pur mantenendo il riferimento all'utilizzazione prioritaria degli apparecchi telefonici fissi, disciplina, entro certi limiti, anche quella di dispositivi di telefonia mobile di proprietà della persona. Fatta salva la necessità di valutare se simile regolamentazione sia compatibile con la norma di fonte primaria, la disposizione regolamentare è correlata alla previsione, di recente introduzione, che include tra gli oggetti vietati all'interno delle aree di trattenimento «apparecchi di telefonia mobile o altre apparecchiature elettroniche» (articolo 4, par. 2 lett. c) Regolamento sui Cpr).

Deve essere, altresì, considerato che il costo diversificato in base alla località di destinazione della chiamata determina una disparità di trattamento ed un'ingiustificata disomogeneità nell'accesso alla comunicazione, rispondenti esclusivamente a logiche di mercato e del tutto prescindenti dalla responsabilità della persona. **Ciò premesso, il Garante nazionale raccomanda che la libertà di corrispondenza telefonica, prevista dall'articolo 14, comma 2 del T.U. Imm. venga pienamente assicurata, garantendo alle persone straniere trattenute la possibilità di ricevere ed effettuare chiamate senza limitazione di strumenti e di orari, anche attraverso l'utilizzazione del dispositivo mobile in uso, come peraltro avviene in altri centri. La limitazione delle comunicazioni con il mondo esterno e con le persone cui si sia affettivamente legati determina un'ulteriore e immotivata compressione dei diritti fondamentali delle persone trattenute, generando un aggravio delle loro sofferenze.**

4. TUTELA DELLA SALUTE

Nell'ambito della tutela della salute, la delegazione si è in particolare soffermata attorno a tre aspetti fondamentali:

1. I protocolli di intesa e di collaborazione tra Prefetture e Asl locali (e la loro effettiva applicazione)
2. L'attestazione di idoneità all'ingresso e al trattenimento;
3. L'efficacia e l'organizzazione dell'assistenza sanitaria fornita dell'ente gestore.

Per quanto riguarda il primo punto, relativo alla stipula di accordi di intesa e di collaborazione tra la Prefettura e la ASP, sono in corso interlocuzioni con la locale ASP per la stipulazione, prevista entro 45 giorni dalla visita, del Protocollo nel quale sono destinate a confluire e ad essere disciplinate in maniera organica le buone prassi già operative nonché le intese raggiunte con le strutture sanitarie del CSM, del SER.D. e del servizio prenotazione visite specialistiche in favore degli ospiti del C.P.R.

Il Garante nazionale, nel raccomandare l'urgenza della formalizzazione di tale intesa, chiede che il protocollo, non appena stipulato, gli sia inviato in visione.

Per quanto riguarda l'attestazione di idoneità all'ingresso e al trattenimento, è stato verificato, attraverso la documentazione reperita all'interno dell'area medica, che la stessa viene rilasciata da medici dipendenti dall'ASP così come previsto dal Regolamento Cpr. Il documento che attesta l'idoneità alla vita di comunità, in base a quanto osservato dalla delegazione, è, tuttavia, una sorta di "nulla osta" all'accesso al Cpr per la persona straniera, privo di elementi qualitativi che circostanzino l'idoneità o la non idoneità alla vita di comunità e di riferimento agli elementi anche di natura documentale, alla base dell'accertamento, come invece previsto dalla normativa che fa riferimento all'assenza di patologie fisiche e psichiche.

Il Garante nazionale ribadisce dunque la necessità che i criteri stabiliti per ritenere una persona compatibile o meno alla vita all'interno di un Cpr tengano conto dell'ampiezza del campo di indagine e della complessità dei fattori indicati dall'articolo 3 del regolamento sui Cpr, dovendosi indirizzare alla verifica di malattie infettive contagiose e pericolose per la comunità, disturbi psichiatrici, patologie acute o cronico degenerative senza limitarsi all'accertamento dell'assenza di patologie pericolose per la comunità.

Rispetto al terzo punto, relativo all'organizzazione sanitaria all'interno del Centro, vi è la presenza, come da capitolato, del personale infermieristico 24h al giorno, sette giorni su sette, mentre il personale medico è presente tre ore al giorno tutti i giorni se le persone trattenute presenti sono inferiori o uguali a 51 unità e per otto ore al giorno se le persone presenti siano superiori a 51 unità. Al momento della visita, il servizio è assicurato da 3 medici e 8 infermieri, mentre gli psicologi presenti sono 2 e prestano servizio per 16 ore settimanali.

Secondo quanto riferito, tutte le eventuali prestazioni mediche specialistiche, gli esami strumentali e di laboratorio sono garantiti ed erogati presso le strutture locali del SSN e gli utenti godono di una corsia privilegiata per fruire delle prestazioni richieste in tempi rapidissimi. Per ogni utente viene istituita una cartella clinica personale dove vengono annotati tutti gli incontri con il servizio medico-sanitario (visita di ingresso e le eventuali varie ulteriori prestazioni specialistiche e non).

Dalla documentazione ricevuta a seguito della visita, si rileva che tra il 12/04/2024 e l'11/05/2024 sono state registrate n°105 Visite di ingresso e n°1971 accessi ambulatoriali all'interno del Cpr; per quanto concerne le prestazioni esterne sono state effettuate 3 visite ortopediche, 2 visite chirurgiche, 13 accessi in pronto soccorso, 5 visite al CSM, 1 visita al SERT, 1 visita gastroenterologica, 1 visita di otorinolaringoiatria, 1 ricovero in psichiatria, 2 esami di laboratorio.

Riguardo all'espletamento dei servizi da parte del Dipartimento di salute mentale, dalla documentazione in atti, emerge che in base agli accordi tra la direzione sanitaria dell'ente gestore e l'Asp di Caltanissetta le prestazioni possono essere erogate in presenza o per via telematica. Come già rilevato in precedenti Rapporti, il Garante nazionale esprime preoccupazione per la particolare modalità di interazione a distanza in un

ambito così delicato come quello della tutela della salute mentale delle persone private della libertà e chiede che prima del consolidamento di una simile prassi tale metodologia sia sottoposta a periodiche valutazioni.

Rispetto alle persone provenienti dal carcere, risulta che talvolta non viene trasmesso dalla struttura di provenienza il fascicolo sanitario dell'ospite; risulta, altresì, che l'ente gestore ne richiede la trasmissione in caso di necessità e che l'acquisizione avviene comunque in formato cartaceo. Alle persone che vengono rilasciate dal Cpr viene consegnata copia della cartella clinica.

Quello che emerge dai colloqui con lo staff medico e infermieristico è che tutto il personale pone particolare attenzione nell'evitare eccessivi dosaggi di farmaci, essendo la popolazione trattenuta principalmente afflitta da problemi di tossicodipendenza o di tipo psichico. Da qualche tempo vengono anche somministrati integratori naturali che fanno parte della famiglia dei prodotti "nutraceutici" che rispetto ad ansiolitici chimici non creano effetti di assuefazione; il personale si esprime nel senso che l'applicazione di questo protocollo terapeutico interno sta dando buoni risultati. Pur apprezzando tale approccio, la delegazione ha rilevato che dal 12 aprile all'11 maggio non erano state realizzate visite di tipo psichiatrico; circostanza questa, che a fronte di una popolazione trattenuta fortemente interessata da questo tipo di problema, può comunque indurre a pensare che debba essere ancor più soddisfatta la necessità di una costante valutazione e rivalutazione specialistica. **Il Garante desidera essere ulteriormente informato su quest'ultimo punto.**

5.DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

Il diritto all'informazione e il diritto a comprendere la situazione giuridica nella quale la persona trattenuta versa, devono essere garantiti in tutti i Cpr, attraverso una serie di strumenti informativi idonei. A questo proposito, presso il Cpr di Caltanissetta, non sono state riscontrati esempi di informazioni su cartelli multilingue, né di opuscoli cartacei multilingua in cui siano date indicazioni circa gli aspetti più rilevanti che riguardano la vita quotidiana nella struttura ed anche, ad esempio, l'accesso al diritto di asilo e altro.

Il Garante nazionale raccomanda, pertanto, che all'interno del Cpr sia affissa al più presto idonei cartelloni predisposti in diverse lingue, al fine di rendere informate le persone trattenute circa le regole del Centro stesso e la fruizione dei più basilari diritti come accesso alla tutela della salute, consumazione dei pasti, diritto di ricevere informazioni e di mettersi in contatto con l'esterno, accesso al diritto di difesa e a agli avvocati, accesso alla protezione internazionale, reclami etc etc.

Un altro aspetto del diritto ad essere informati è relativo al momento del rimpatrio. Il momento di crisi che coincide con la fase del rimpatrio è ulteriormente ampliato dalla prassi diffusa all'interno dei Cpr da parte della Polizia di Stato, di non dare nessun tipo di preavviso della imminente partenza, così da creare un effetto "sorpresa" allo scopo di prevenire reazioni violente o atti di rivolta da parte dei trattenuti. La comunicazione del rimpatrio, infatti, viene fatta nel momento stesso in cui vengono prelevati dal proprio "modulo abitativo", dalla scorta della Polizia. Tale prassi è in uso anche al Cpr di Caltanissetta come confermato dal responsabile della Polizia del centro che precisa però che i rimpatri sono effettuati quando tutti i tempi tecnici per eventuali opposizioni o ricorsi si siano esauriti.

Il Garante nazionale ha più volte raccomandato che la data della partenza sia comunicata tempestivamente agli interessati, in modo da consentire loro di organizzarsi per il viaggio, verificare la restituzione di tutti gli effetti personali trattenuti all'ingresso nel centro, preparare in condizioni dignitose i propri bagagli, avvisare i familiari o comunque le persone di fiducia e/o l'avvocato a conoscenza dei quali portare eventuali aggiornamenti riguardanti la propria posizione giuridica.

Per quanto riguarda l'informativa sulla possibilità di presentare reclamo al Garante nazionale o ai Garanti territoriali, così come introdotto dal decreto legge 21 ottobre 2020 n.130, l'ente gestore è a conoscenza della

possibilità introdotta dalla legge e riferisce che esiste un modello cartaceo che può essere consegnato su richiesta, insieme alla penna, alla persona trattenuta. L'utente, dopo aver sigillato la busta, può imbucarla nell'apposita cassetta delle lettere, che è posta all'interno del centro. Ogni giorno la cassetta delle lettere viene controllata dal personale dell'ente gestore, che provvede altresì ad affrancare e spedire eventuali buste. Allo stato attuale, però, nessuno ha mai presentato richiesta.

Il Garante nazionale, su quest'ultimo punto, desidera avere rassicurazioni e chiarimenti circa le modalità di comunicazione anche in via preliminare di tale diritto, ribadendo che deve essere compiuto ogni utile sforzo da parte dell'ente gestore e delle autorità preposte affinché l'informativa sul diritto di reclamo al Garante nazionale e Garanti territoriali per la violazione dei diritti sia oggetto della massima diffusione all'interno del Centro e venga costantemente agevolato e adeguatamente supportato.

Le udienze di convalida e di proroga del trattenimento da parte del Giudice di pace o del Tribunale, si tengono con collegamento da remoto tramite videoconferenza, una prassi che si è consolidata a seguito dell'emergenza Covid 19. Il difensore può trovarsi alternativamente nel suo studio, in Tribunale o presso il Giudice di pace o presso il Cpr. Il link per il collegamento viene mandato dall'ufficio giudiziario a tutti i convenuti: al dirigente di polizia che è nel suo ufficio assieme al mediatore culturale-interprete della Questura; all'ufficiale di PG che è assieme al trattenuto in un'altra stanza e ne attesta l'identità e all'avvocato che può trovarsi in una delle tre situazioni sopra descritte.

Il Garante nazionale ritiene che nei casi in cui si valuti l'applicazione di una misura di privazione della libertà, sia da considerarsi prioritaria la modalità che prevede la comparizione fisica della persona davanti al giudice; tale approccio infatti consente di valutare meglio le condizioni generali della persona sia dal punto di vista fisico che psichico e previene eventuali condizionamenti o pressioni alle quali la persona potrebbe essere esposta.

Per quanto concerne la nomina del difensore di fiducia, la stessa può essere fatta tramite un modulo scritto o, in alternativa, oralmente e la polizia tempestivamente si mette in contatto con l'avvocato per comunicare la sua avvenuta scelta.

Al riguardo, si osserva che sul punto il Regolamento interno stabilisce "se non ha la possibilità di pagare l'assistenza legale, lo straniero ha diritto di essere ammesso al 'gratuito patrocinio' cioè di ottenere comunque la difesa di un avvocato". Al fine di garantire un'esatta informativa e il relativo diritto di accesso alla difesa di fiducia sarebbe preferibile chiarire che la persona può comunque nominare un difensore di fiducia e, in caso di mancanza di disponibilità di risorse, avvalersi del patrocinio a spese dello stato.

Secondo quanto riferito il 90% dei richiedenti asilo, , avanza richiesta di protezione internazionale in sede di udienza di convalida. In ogni caso, viene assicurato alla delegazione, la manifestazione di volontà espressa all'ente gestore è acquisita in giornata dagli uffici di polizia.

La Commissione territoriale competente per la valutazione delle domande di asilo è a Siracusa.

Nel presentare questo Rapporto, il Garante nazionale ricorda che ogni visita rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni.

Il Rapporto contiene alcune Raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante nazionale chiede che, come previsto dall'articolo 22 del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), sia data risposta da parte delle competenti Autorità. Il Rapporto rimarrà riservato per trenta giorni, per dare tempo alle Autorità di rispondere, dopodiché sarà reso pubblico sul sito del Garante insieme alle risposte pervenute.

Roma, 3 settembre 2024